

COMUNITA' IN DIALOGO

PARROCCHIA S. ANTONIO - MAGGIO 2010



Una mamma giocosa

REDAZIONE

Emma e Mauro Avi
Annamaria Bertò
Piergiorgio Cattani
Fabio Cecon
Luisa e Marco Fronza
Paolo Munaretto
don Renzo

ARTICOLI

don Mauro Angeli
e don Renzo Caserotti
don Lauro Tisi
Paolo Munaretto
Lucia, Caddy(Laura) e Elisa
Agnese
Domenico
Michele Scarpa
Paola Morini
Giorgio Grigolli
Piergiorgio Cattani

IMPAGINAZIONE

Alessandro Nicolodi

STAMPA

Pino Nicolodi

DISTRIBUZIONE PER LE VIE

161 Incaricati

ASSEMBLAGGIO

Carmen Bertella

SOMMARIO

L'incontro ci rende umani	p. 3
Saremo Chiesa nuova	p. 5
Associazione Oratorio: notizie	p. 7
25° ora	p. 8
Un inaspettato ascolto	p. 9
Settimana comunitaria ...	p. 10
... cos'è	p. 11
Weekend in parrocchia	p. 13
Gocce di solidarietà	p. 14
Circolo Pensionati	p. 15
La Palestina è il nostro futuro?	p. 18
Bilancio 2009	p. 26
Programma Sagra 2010	p. 28

DICO LA MIA

Ovunque testimoni di Cristo	p. 21
Simonia	p. 23

RECENSIONI

Questione di punti di vista	p. 16
-----------------------------	-------

www.parrocchiasantantonio.org

Indirizzo e-mail per contattare la redazione:

redazione.comunitaindialogo@gmail.com

L'incontro ci rende umani

“Dove stai andando?” è la domanda che ci vien posta per strada, o quando usciamo di casa o mentre salutiamo un amico. Alle volte è facile rispondere, perché la meta del nostro andare è bella e fa gioire solo al pensarla; altre volte non è così semplice raccontare il nostro viaggio, perché è obbligato, o perché chi domanda non saprebbe capire.

Siamo sempre in cammino, perché nessun luogo è sufficiente per contenere la nostra ricerca di vita. Lo dimostra chi sogna di poter vivere un momento di ferie lontano da qui: nemmeno la propria casa basta per soddisfare il desiderio di pace! Lo rivela chi dentro di sé compie un viaggio nel tempo, ricorda con nostalgia il passato, vive per costruire un presente più dignitoso, guarda ad un futuro più sereno: nemmeno il tempo quotidiano, quello di una normale giornata, può esprimere tutto il desiderio di eternità che ci accompagna fin dalla nascita.

Su questo cammino Dio pone una domanda: “Dove sei?”. È la domanda che ha aperto la storia tra l'uomo e il suo Signore, è la domanda che ogni giorno viene rivolta anche a noi. È difficile risponde-

re: “Sono di corsa, non ho tempo” potrebbe dire qualcuno oppure “Ormai è tardi per rispondere, non vedi dove sono? Non posso più fare niente!”. Il rischio allora è quello di vivere sempre come in una stazione del treno: tanti si muovono, alcuni sono fermi, altri sono lì per lavoro, ma pochi si incontrano e mancano le occasioni più vere, quelle per dirsi l'un l'altro dove si è in quel momento, come si sta, di che cosa si ha paura, chi si ama.

Che cosa deve fare allora un cristiano? Il Vangelo ci invita ad andare, a muoverci verso gli altri, a cercare chi ha bisogno; troviamo però anche il richiamo fermo a restare, a dimorare, a mangiare insieme, a condividere un'esperienza di fraternità. Da che parte ci mettiamo? Qual è la priorità? Non si tratta di scegliere tra camminare e restare, tra andare e condividere, perché ogni momento diventa realmente umano se è occasione per incontrarsi. Al centro della nostra fede non sta l'impegno ad aiutare gli altri o il sogno di stare bene con chi è attorno a noi, ma prima di tutto l'incontro con Colui che ha scelto di mostrarsi ad ogni uomo come il Dio-con-noi. Ecco perché la nostra vita è un viaggio: perché

possiamo avere la possibilità di lasciarci accogliere da Dio e di scoprire che è lui la nostra casa, è lui il nostro tempo.

La nostra comunità non è una stazione dei treni, dove regna l'anonimato, ma è un insieme di volti che ogni giorno cercano di rendere visibile, anche a chi non crede, l'unica relazione che ci tiene in piedi, quella con Cristo. Per questo auguriamo prima di tutto una buona estate a coloro che resteranno a Trento, perché possano trovare e donare accoglienza; desideriamo accompagnare anche coloro che invece lasceranno la città per un po' di riposo, perché possano vivere la ricchezza di nuovi incontri.

Crediamo però che sia importante ringraziare chi ha accompagnato la comunità del Sacro Cuore per un tratto di strada e auguriamo di cuore ai padri Dehoniani di poter ritrovare moltiplicato il bene

seminato in questi anni. Le nostre due parrocchie inizieranno tra poco a camminare più visibilmente insieme: è la sfida che il Signore ci lancia, quella di mostrare anche a chi non è cristiano che è possibile sognare e realizzare, al di là di tutto, la collaborazione e la condivisione.

E se nel nostro cuore porteremo come tesoro qualche frammento della Parola di Dio che qui o in altri luoghi ascolteremo, allora sapremo anche riconoscere che è Cristo il primo a camminare con noi e che anche nella solitudine più grande, nella corsa più insensata, nel tempo più disperato, lui cammina al nostro fianco e nessuna vita è troppo sbagliata per fermare la sua fedeltà.

Buona estate a tutti!

I campeggi dell'estate

Dal 12 al 18 luglio campeggio II media a **Lavarone**

Dal 19 al 25 luglio campeggio III media a **Vetriolo**

Dal 26 luglio al 1 agosto campeggio III-V sup. nella **zona del Garda**

Dal 8 al 14 agosto campeggio I-II sup in **Croazia**

Maggiori informazioni saranno disponibili presso l'ufficio parrocchiale.



Saremo Chiesa nuova

Ripensare il ruolo dei laici

La civiltà occidentale sta attraversando una profonda trasformazione; i valori etici tradizionali non sono più un riferimento comune; il rapporto tra pubblico e privato a livello individuale e sociale, culturale e religioso condiziona anche la presenza della Chiesa. Essa è chiamata a ridire oggi la fedeltà al vangelo e allo stesso tempo ad assumere nuove forme, nate dal confronto con i mutamenti sociali ed economici. La Chiesa è invitata a ripensare se stessa e le dinamiche dell'evangelizzazione, proprio a partire dall'analisi delle obiettive difficoltà che la proposta cristiana conosce nel contesto storico attuale.

Occorre allontanare ogni sentimento di pessimismo e rassegnazione, per lasciare spazio davanti ai problemi pastorali attuali alla creatività e immaginazione. Così per quanto riguarda la «teologia del laicato» spesso si è interessata a cercare definizioni essenziali, arrivando a distinguere nettamente l'ambito d'azione del laico, la realtà secolare, da quello del chierico, la realtà ecclesiale. In realtà il Concilio Vaticano II non ci presenta una chiesa opposta o di fronte al mondo, ma dentro il mondo. Ogni battezzato è chiamato a vivere la sua fede in ogni momento della

vita quotidiana. Le parabole ci insegnano a superare una mentalità dualistica, che distingue le persone in base alla loro funzione e ai loro ambiti (cfr. parabola del buon Samaritano). In gioco è il futuro della comunità stessa e insieme la sua capacità di portare il vangelo ad ogni uomo.

Nel pensare ad una collaborazione organica dei laici alla cura pastorale, non si può parlare di supplenza come motivo di questa scelta pastorale: è un ragionamento che risente di categorie tradizionali. La fedeltà all'unica missione ha visto nella storia della chiesa diverse espressioni concrete: in questa logica si inserisce anche la possibilità di un nuovo ruolo del laico. La difficoltà del tempo presente (il calo delle vocazioni sacerdotali), se affrontata con spirito creativo, può diventare un'opportunità per la chiesa. È utile il confronto con altre aree geografiche, per studiare limiti e vantaggi di altre esperienze ecclesiali che anticipano in un certo senso anche la situazione italiana.

In questo contesto si inserisce l'esperienza delle unità pastorali. Prima di tutto, costituire una nuova unità pastorale non significa cancellare le comunità presenti in

precedenza; nessuno infatti può cancellare la vita e la storia di una comunità cristiana, perché la Chiesa non è un'idea, ma un insieme di volti, di storie, di persone, che ogni giorno vivono nella speranza del Signore Risorto.

Si realizza invece un'unità pastorale dove le risorse e i doni sono messi in rete e dove cresce una più intensa collaborazione tra coloro che hanno in comune l'unica passione per Gesù Cristo e per la vita dell'uomo contemporaneo. Si favorisce in questo modo, per esempio, un modello più uniforme di catechesi e allo stesso tempo una testimonianza della carità più efficace. I due settori appena citati sono centrali, insieme all'esperienza liturgica, per una comunità cristiana, ma sappiamo come i modi e i mezzi di un tempo non sono più sufficienti per annunciare il Vangelo e per rendere presente il volto accogliente della Chiesa: l'unità pastorale rappresenta in questo senso una nuova opportunità.

È scorretto del resto credere che la presenza di un solo parroco per più parrocchie significhi la scomparsa delle stesse; tale visione nasce da una lettura clericale della pastorale, che vede nel prete il rappresentante unico e non colui che è a servizio dell'unità. La parrocchia vive nei volti e nelle storie di chi ogni domenica, con il proprio cammino di fede, partecipa alla Messa; nei desideri e nei dolori di chi entra in chiesa in particolari momenti della propria vita; nel cuore delle famiglie e degli ammalati che vivono con fede le

azioni quotidiane; nei sogni e nelle delusioni dei giovani che ancora cercano il Signore perché unica fonte di acqua viva per la sete di amore e di felicità. Solamente la paura verso il nuovo che ci raggiunge porta ad identificare la comunità cristiana con il prete.

Occorre passare infatti da un'idea di Chiesa come presenza maggioritaria nella società ad una visione più realistica, in cui i cristiani sono minoranza in un mondo dalle molteplici appartenenze e che in alcuni casi si presenta serenamente a-religioso. Sono molti a non aderire al cristianesimo oppure, anche se battezzati, a non sentirsi più parte della Chiesa. I motivi possono essere vari; non possiamo limitarci a rimpiangere il passato, (che del resto viene spesso descritto come felice più di quello che in realtà è stato), né porta frutto alzare barriere e tentare vie di rigorismo, per distinguere chi è dentro da chi è fuori. Il nostro tempo invece ci dà l'opportunità per riscoprire la bellezza della vocazione missionaria di ogni battezzato, che non può mai tener per sé il dono grande dell'amore immenso di Dio. Oggi possiamo rendere ragione della nostra fede senza il pericolo di cadere in pregiudizi e dibattiti ideologici, così forti in passato; del resto, davanti a chi non si identifica con la comunità cristiana, è bene chiedersi se non rifiuti un Dio che non ha mai conosciuto o che ha conosciuto male.

Al di là dei nostri progetti e delle nostre intenzioni, noi sappiamo che il Signore è fedele e

continua a scrivere pagine di storia sacra nella vita di tante persone; è proprio su questa fedeltà che possiamo guardare avanti con spe-

ranza.

Associazione Oratorio: notizie

Questo primo anno di attività del nuovo direttivo è stato molto positivo, abbiamo lavorato bene ed in armonia, collaborando sempre in modo positivo e costruttivo.

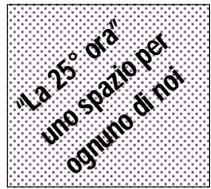
L'oratorio ha visto un notevole via vai di persone e di attività, come sempre abbiamo ospitato corsi di vario genere, oltre alle feste di compleanno, pranzi e cene varie, riunioni di associazioni che non hanno una sede propria, attività sportive, oltre alle normali riunioni di catechesi dei bambini, giovani ed adulti.

Una nota negativa sul campo da calcio, che purtroppo ha subito notevoli danni da parte di alcuni ragazzi che lo frequentano. Nello specifico in agosto abbiamo dovuto sostituire le porte, in quanto letteralmente divelte, oltre che rotti i pali e tagliate le reti. Il campo è rimasto a lungo chiuso per questo motivo. Ora con don Renzo abbiamo provveduto a fare una denuncia contro ignoti presso i Vigili Urbani, anche per attivare una maggiore sorveglianza da parte loro.

Desideriamo quindi nuovamente sollecitare qualche adulto che ha un po' di tempo al pomeriggio a rendersi disponibile per essere presente al campo, per poter intervenire direttamente sui comportamenti dei ragazzi.

Dobbiamo ringraziare i volontari che chiudono e controllano l'oratorio la sera e quelli che sono sempre disponibili per i vari lavori di manutenzione, che sono sempre tantissimi. Con il loro intervento ci permettono di non avere a bilancio un costo molto gravoso di manodopera.

Abbiamo riscontrato con rammarico una scarsa partecipazione all'assemblea dei soci del 21 aprile, purtroppo erano presenti solo 22 persone! Siamo molto dispiaciuti di questo scarso interesse nei confronti dell'attività che viene svolta in oratorio, anche perché ci sembra importante almeno una volta all'anno rendere conto alla comunità di come vengono gestiti gli spazi e i soldi. Inoltre sarebbe bello per noi sentire il sostegno dei soci e raccogliere suggerimenti, critiche, richieste per migliorare il nostro lavoro. L'associazione non si identifica nelle persone del direttivo, ma può lavorare bene solo con l'apporto di tutti coloro a cui "preme" l'oratorio.



Credo in te, Spirito Santo

*Credo in te, o Spirito Santo,
soffio della Risurrezione:
tu raduni la Chiesa
come segno del mondo nuovo;
tu rinnovi nella libertà
la nostra vita indurita, sbaragliata, fiaccata,
e susciti testimoni coraggiosi del Vangelo.
Credo in te, o Spirito Santo,
sorgente di vita;
tu ci dai la capacità
di credere in Gesù,
morte e risurrezione
della nostra vita,
e di innalzarti questo canto
di ringraziamento.*

Studenti di Nostra Signora di Chartes

Un inaspettato ascolto

Si è concluso il ciclo di conferenze

È inevitabile tracciare un qualche bilancio alla fine di un'esperienza significativa: è ciò che abbiamo fatto in redazione al termine della collana di incontri dal titolo "Nomi di dio, nomi dell'uomo". Era partita anche quest'anno come una sfida, resa più ardua dalla decisione di concentrare gli incontri in due mesi, dando loro cadenza quindicinale. Chissà come avrebbe risposto il nostro affezionato pubblico ad un così drastico rimaneggiamento del consueto palinsesto. Eppure la scelta è stata premiata da una costante, numerosa e variata presenza di persone che hanno lasciato il rassicurante tepore domestico per mettersi alla ricerca di un istante di riflessione. E non sfugge il gioco di immagini: riflettere è in fin dei conti riflettersi, ossia vedere se stesso. Ogni percorso di ricerca, ogni viaggio, ogni cammino, non ha meta compiuta se non ci porta a casa, sulla soglia di un volto che ha il nostro nome. Ci emozioniamo, ci stupiamo, ci indigniamo, ma forse non ci soffermiamo

mo con ragionevolezza di fronte alla meraviglia di avere un nome, di avere un volto, di poter incontrare altri nomi e altri volti. Dio ha tanti nomi quanti sono i nomi degli uomini: la meraviglia di un dio che si è fatto uomo dura nel facile incanto di un Natale, ma trasecola nello scandalo e nella stoltezza della sua morte così assurdamente umana. È la stessa umanità che incontriamo tutti i giorni: chi non incontra la propria umanità e quella degli altri, perde il senso della propria vita. Chi non si meraviglia di fronte alla follia del dio che si fa uomo per incontrarci, non lo riconosce nelle sofferenze degli uomini che incontra. Chi rifiuta il nome dell'altro, abbandona la grazia degli innumerevoli nomi con cui Lui si lascia incontrare.

**Nomi di Dio
dell'Uomo**

Settimana comunitaria ...

Esperienze varie

Salve a tutti!

Siamo il gruppo giovani della parrocchia, vogliamo raccontarvi di un'esperienza che abbiamo vissuto dal 15 al 20 marzo... LA SETTIMANA COMUNITARIA.

Molti di voi si chiederanno che cosa sia: consiste in 6 giorni passati assieme in seminario.

Ci siamo ritrovati lunedì pomeriggio carichi di valige e borsoni pronti per iniziare la nuova "avventura" basata sulla autogestione dei propri impegni e obblighi (studio, scuola e collaborazione nei lavori domestici).

La mattina, dopo la sveglia all'alba, ci si riuniva in cappella per un momento di preghiera dove si presentava il tema della giornata; dopodichè colazione animata dalle barzellette di Cima e dovuta partenza verso il primo dovere della giornata: la scuola. Lasciavamo così Martino detto Marion, casalingo indaffarato nella preparazione del pranzo.

Subito dopo esserci sfamati con le prelibatezze del cuoco (riso allo zafferano escluso!) ci aspetta-

vano tre ore di intenso e lungo studio.

Nel pomeriggio ognuno svolgeva i suoi singoli impegni e in attesa della cena ci si ritrovava per fare due chiacchiere o una partita a Tokyo, tirando fuori il lato competitivo e sleale di ognuno di noi (compreso don Mauro!!)

Le serate si passavano assieme facendo attività, come giochi, le testimonianze di Walter delle sue missioni in Bolivia e Perù, la cena povera e l'incontro coi ragazzi della Baita del villaggio SOS.

Poi tutti a letto e Rosa, detta Pink, di sorveglianza!

Questa esperienza ci ha permesso di conoscerci meglio ed a gestirci meglio approfondendo la nostra amicizia.

Da parte nostra ci siamo divertiti un sacco e per questo vogliamo ringraziare tutti gli animatori che hanno reso possibile la riuscita della settimana comunitaria.

... cos'è

dai nostri giovani

“Cos'è la settimana comunitaria?” Ecco cosa mi sono chiesta la prima volta che ho sentito queste due parole, quando gli animatori mi hanno proposto di partecipare all'iniziativa. Io, infatti, frequento il gruppo giovani solo da qualche mese e non sapevo bene di cosa si trattasse. E' semplicemente una settimana in cui si impara a vivere assieme e condividere quindi tutti gli aspetti della giornata, a partire dalla scuola, dai nostri impegni, dai pasti e anche dalla preghiera.

La partenza per questa nuova avventura era prevista dalla piazzetta dell'oratorio, dove, infatti, alle tre di quel lunedì 22 febbraio erano ammassate borse e valigie, preparate con entusiasmo ma anche con la consapevolezza di aver dimenticato sicuramente qualcosa!

Siamo dunque giunti a quella che sarebbe stata la nostra casa per una settimana, presso il convento dei frati Comboniani. Dopo esserci sistemati nelle varie stanze ed aver preso un po' di confidenza con il posto, abbiamo fatto il nostro lavoro di bravi studenti, perché giustamente non bisogna dimenticare il proprio dovere! Que-

sto ha reso ancora più divertenti i giochi che abbiamo svolto la sera prima di andare a dormire.

Il risveglio per noi giovani è sempre piuttosto traumatico, ma purtroppo l'autobus non aspetta! Si inizia quindi tra uno sbadiglio e l'altro, tra il pensiero di un tema o di un'interrogazione, e dopo il momento di preghiera che ci accompagnerà lungo la giornata ed una buona colazione che ci rimette in forze, chi con calma, chi ancora con la giacca slacciata, corriamo alla fermata.

Galilei, Sacro Cuore, Prati, Arcivescovile, Da Vinci, tutti andiamo per le nostre strade, le stesse strade che ripercorreremo poi, per tornare a casa all'ora di pranzo. La nostra cara Giulia, infatti, ci prepara sempre dei pasti buonissimi che apprezziamo molto e di certo non ci facciamo fermare da inconvenienti come pentole troppo grandi o brocche che mancano! E mentre, a pancia piena, alcuni si mettono tranquillamente a giocare a carte, altri devono rimboccarsi le maniche per pulire i piatti o fare lavori di casa di qualsiasi tipo, chiaramente senza fare distinzioni tra maschi e femmine!

Trascorre così ancora una giornata, tra una risata e l'altra, che si conclude con la veglia di preghiera in duomo assieme a Don Mauro; questi momenti ci aiutano a fermarci, a riflettere su tutto quello che Dio ci sta donando, leggendo la sua presenza proprio in quei nostri sorrisi sinceri.

I giorni passano, la settimana sembra correre. E' trascorsa la cena in compagnia di Don Renzo ed altri ospiti, non sono mancati i nostri scambi di opinioni su tematiche che ci toccano da vicino, ma nemmeno la risate grazie al karaoke!

E' ormai sabato e, anche se vorremmo restare qui tutti assie-

me, le nostre famiglie ci aspettano. Le facce sono un po' tristi, ma i nostri cuori sono pieni di belle emozioni che questi giorni ci hanno regalato. Incredibile che anche un gesto, come il lavare i piatti, possa trasformarsi in un divertimento se affrontato con il giusto spirito, quello di collaborazione e del divertirsi, dando importanza alla compagnia piuttosto che alla fatica.

Ora ho capito cosa davvero non poteva mancare in quelle borse ammassate in piazza alla partenza: la voglia di vivere assieme il dono di una settimana!



Weekend in parrocchia

Sabato 20 e domenica 21 ho partecipato, insieme ai ragazzi del primo anno al gruppo giovani, ad un weekend comunitario in oratorio, in preparazione alla settimana comunitaria dell'anno venturo.

Ci siamo ritrovati nella piazzetta Borzaga alle 14.30, e armati di sacchi a pelo ci siamo sistemati nella sala polifunzionale.

Questi due giorni, come la settimana comunitaria, non vogliono separarci da attività sportive e scolastiche, infatti tutto il sabato pomeriggio è stato dedicato allo studio, per chi doveva fare compiti e al gioco per chi li aveva già fatti.

Dopodiché la sera, dopo la cena, ci siamo ritrovati tutti in palestra per fare attività di gruppo. Gli animatori hanno organizzato un gioco che consisteva nel disputare delle prove per avere l'indizio e completare una parola di un cruciverba.

Verso le 11.00 siamo rientrati in polifunzionale, ci siamo cambiati, lavati e per circa mezz'ora abbiamo potuto giocare a carte, dopo tutti a dormire con gli animatori che continuavano a fare la ronda.

La mattina dopo ci siamo svegliati tutti alle 6.50, poiché qualcuna aveva dimenticato di disattivare

la sveglia, e abbiamo subito iniziato a giocare a poker fino alle 8.30, ora della colazione. Poi ci hanno lasciato del tempo libero fino all'ora di pranzo, nel quale abbiamo giocato a carte, a pallone e abbiamo preparato gli zaini.

Successivamente ci siamo raccolti tutti in polifunzionale per un momento serio di riflessione: abbiamo visto due piccole parti di un film e ci siamo confrontati tra di noi per vedere se anche nelle nostre classi ci sono le stesse figure che nel film.

Fino alla cena abbiamo avuto tempo libero, e verso le 20.00 ci siamo avviati in chiesa per partecipare alla messa dei giovani.

Questa esperienza è stata sensazionale da tutti i lati: dal gioco, ma anche dalla riflessione.

Secondo me questo genere di attività merita più partecipazione perché è un momento per divertirsi, ma anche per riflettere sulla adolescenza e sulla religione ed è sicuramente meglio di un giorno passato davanti alla televisione o al computer.

Gocce di solidarietà

Nel panorama delle Associazioni di volontariato trentine la Lega Pasi Battisti volontari del sangue rappresenta un elemento particolare: essa è stata fondata nel 1947 dalla prof.ssa Livia Battisti, figlia del martire irredentista, con l'obiettivo di raccogliere donazioni di sangue per i malati poveri che non erano in grado di "acquistare" questo elemento essenziale per la vita il cui costo nel drammatico periodo del secondo dopo guerra era a carico dei cittadini/pazienti.

Livia Battisti intitolò la neonata Associazione al fratello Gigino, primo sindaco di Trento, dopo la liberazione, tragicamente scomparso in un incidente ferroviario e a Mario Pasi, giovane chirurgo di origini ravennate del Santa Chiara e dirigente della Resistenza, impiccato dai nazisti in provincia di Belluno il 10 marzo 1945.

"Non è per un premio che offriamo il nostro sangue ma per un sentimento di umana solidarietà che trova soddisfazione in se stesso": questa la filosofia – oggi con un brutto termine, si direbbe lo slogan – alla quale sin dall'inizio Livia Battisti ha voluto legare l'esperienza della Lega donatori.

In questi più di sessant'anni di

attività l'Associazione ha mantenuto queste caratteristiche fondate sulla solidarietà e sull'altruismo, rifuggendo da atteggiamenti e da iniziative di autocelebrazione.

Oggi l'impegno della Lega Pasi Battisti prosegue nelle mutate condizioni che vedono la donazione del sangue e dei suoi derivati e componenti incardinata presso il servizio sanitario, ma questo non ha fatto venir meno lo spirito di dedizione che anima i suoi aderenti.

La Lega Pasi Battisti ha un radicamento soprattutto urbano nella città di Trento e si articola in alcune sezioni periferiche a Lavis e nelle Valli del Noce.

Donare il sangue – uno dei pochi elementi, nello straordinario processo scientifico della medicina che non può essere costruito in laboratorio - è un atto anche tecnicamente molto semplice, che non comporta alcun svantaggio per la salute del donatore che rappresenta il patrimonio più vero per l'Associazione, salute che viene tutelata al massimo dai sanitari e dal personale del Centro trasfusionale.

Diventare donatore è molto semplice: basta recarsi con il modu-

lo di adesione presso il Centro trasfusionale, sottoporsi alla visita medica e da un prelievo che confermi l'idoneità alla donazione.

Oggi in Trentino l'indice di donazione si attesta a poco più di 1,3 annuale (numero medio di donazioni fatte da ogni donatore) tra sangue intero e plasmaferesi, un dato che continua ad assicurare l'autosufficienza del nostro territorio ma che può crescere ancora per contribuire a superare il deficit che si registra in molte terre del nostro Paese, per non parlare del mondo intero.

Ecco la ragione di questo appel-

lo a diventare donatore, rivolto soprattutto alle ragazze e ai ragazzi che intendono esprimere una concreta testimonianza di altruismo e solidarietà.

Contatti

Via Sighele n° 3 - Trento
tel. 0461 / 911003
info@legapasibattisti.it

Circolo Pensionati s. Antonio

programma attività II trim. 2010

- | | | | |
|------|-----------|-------|--|
| 07/4 | mercoledì | 13.30 | Partenza per la visita guidata alla casa-museo di Alcide De Gasperi a Pieve Tesino. |
| 21/4 | mercoledì | 15.00 | "El sentér de San Vil" (Percorso di s.Vigilio da Trento alla Rendena). Diapositive di Paolo Arnoldi. |
| 28/4 | mercoledì | 07.30 | Gita in Val di Non (la fioritura - il museo di Sanzeno, il lago Smeraldo ecc.) |
| 12/5 | mercoledì | 15.00 | "Le canzoni di Glauco". Recital di Glauco Osti. |
| 22/5 | sabato | 12.30 | Pranzo sociale. |
| 26/5 | mercoledì | 15.00 | Proiezione di un film. |
| 09/6 | mercoledì | 15.00 | Festa dei compleanni |

Il Circolo Pensionati augura a tutti una buona estate e vi da appuntamento per mercoledì 15 settembre 2010.

Questione di punti di vista

Consigli per la lettura a testa in giù

Gentili lettori, vi siete mai chiesti come possiamo sembrare ridicoli agli occhi di un pipistrello, intento a sonnecchiare a testa in giù? E non vi è mai balenato il dubbio che agli occhi di un africano, o di un cinese, noi "bianchi" sembriamo "tutti uguali"? In questa prospettiva non possiamo affermare la nostra identità senza sorridere di noi stessi. E potremmo spingere la salubrità del dubbio ancora oltre, fino alla considerazione delle "verità storiche". Per chi coltivasse ancora il pericoloso esercizio di inarcare il sopracciglio, questi due volumi possono rappresentare una piacevole attrattiva.

Il primo è un breve romanzo di debutto di un giovane inglese: Cornelius Medvei "**La mirabolante storia del signor Scoppiavaso, babuino istruito**", Salani, pagg 107 € 12.00. Si tratta della storia, in forma di cronaca giornalistica, di un babuino in grado di parlare con una facondia elaborata ed intelligente. Il suo arrivo con famiglia a seguito scatena una serie di fraintendimenti e non-sense burocratici che fanno di quest'opera una perfetta parodia dei nostri tempi. Non lasciatevi ingannare dal titolo: è un libro adatto a tutte le età. Forse vi stupirete, rico-

noscendo in alcuni atteggiamenti buonisti o rigidamente legalisti i diversi atteggiamenti che la società adotta nei confronti di stranieri o "non allineati".

Il secondo volume è più difficile da digerire, perché va a scardinare tanti luoghi comuni sul Risorgimento; ed è più difficile trovarlo, dal momento che sembra essere andato esaurito (ma lo potete reperire in biblioteca). La pericolosa operazione non è affatto un episodio di un moderno revisionismo: l'autore è Patrick Keyes O'Clery, irlandese che partecipò alla battaglia di Mentana contro i Garibaldini nel 1867, per poi dedicarsi alla caccia al bisonte nelle praterie americane. Nel 1870 gli arrivò la notizia delle operazioni militari dei Savoia nello Stato pontificio e ritornò in Italia, infiltrandosi fra le linee italiane e difendendo Porta Pia dall'assalto dei bersaglieri. Divenne poi deputato inglese, sostenendo la causa dell'indipendenza irlandese. Ma se la sua stessa vita è un romanzo, le sue memorie politiche, edite inizialmente in due volumi, danno una chiave di lettura della storia della formazione dello Stato italiano a dir poco sconvolgente. Dimenticate le frasi celebri, gli eroi di cartapesta

che ci hanno parato innanzi dalle elementari in poi e cominciate a considerare che l'elettorato, ancora ai primi del '900, era costituito solo dal 2% della popolazione, ossia dal ceto liberale che aveva in sostanza finanziato l'unità, traendone evidentemente un qualche vantaggio; il debito pubblico italiano nel 1866 era la metà degli introiti della corona inglese (e una buona parte di essi fu appianato con estese confische di beni ecclesiastici e la svendita dei beni demaniali), debito dovuto soprattutto al mantenimento del più grande esercito d'Europa e ad una marina da potenza continentale. Il costoso apparato militare fu poi sconfitto a Custoza e a Lissa. Il

punto di vista è insolitamente comprensivo delle istanze ecclesiali, in genere escluse dalla storiografia corrente sul Risorgimento, il che ci offre una panoramica delle limitazioni all'attività dei parroci. Il riferimento preciso è: Patrick Keyes O'Clery ***La rivoluzione italiana: come fu fatta l'unità della nazione***, Ares, pagg 752. Alla fine della lettura, dopo molti disinganni, l'immagine di un'Italia ottocentesca preda di affaristi ci sembrerà sinistramente famigliare.

Corso di redazione

Parte dall'esigenza di fornire un servizio sempre più aggiornato alla nostra comunità l'iniziativa di organizzare un "corso di giornalismo".

Innanzitutto diretto a noi della redazione, per ricaricarci di entusiasmo e competenza. Poi nella speranza di coinvolgere nuovi adepti, collaboratori, sostituti...

Poi allargando il cerchio, vogliamo offrire e mettere a disposizione anche di altri un'occasione, impegnativa, ma valida e articolata di aggiornamento e di crescita.

Perché siamo convinti che un'esperienza condivisa si moltiplica!

Così, pezzo dopo pezzo, a passetti e con l'aiuto e i consigli di molte persone competenti, abbiamo messo insieme un corso di un'ottantina di ore, che partirà a settembre, aperto e rivolto ai redattori di giornalini e notiziari locali, parrocchiali e regionali, di volontariato, e naturalmente delle comunità parrocchiali, che lavorano su tutto il territorio della provincia.

Vedrà, come docenti, esperti di comunicazione sociale, informatici, grafici, fotografi e giornalisti.

La redazione

La Palestina è il nostro futuro?

Riflessioni a margine di un viaggio

Quando incontro Laura, la volontaria del Christian Pacemakers Time, che ci accompagnerà nel giro di conoscenza in Palestina e le sento dire: "Siete venute a vedere il vostro futuro", la guardo incredula e sospettosa. Che razza di paragoni sta facendo? Certo, anni fa, in Brasile e in Messico ho visto in faccia il nostro futuro osservando l'enorme divaricazione tra ricchi e poveri, la mancanza di lavoro e di tutele sociali, la stretta connessione tra politica e affari... ma qui, che c'entra il conflitto tra Israele e Palestina con la nostra situazione?

Dopo 15 giorni trascorsi metà in Israele e l'altra metà nella West Bank (territori occupati o amministrati a seconda delle dizioni) ho cominciato a capire il senso di quella frase.

Per una come me, che ama l'ordine e l'organizzazione, il primo impatto con questa terra va a netto favore degli Israeliani: lì c'è la riforestazione, è evidente lo sforzo di organizzare lo sviluppo secondo progetti ben organizzati e piani urbanistici che tengono conto di tutto (abitazioni, verde, servizi.. certo non si curano dell'ecostenibilità ma...) mentre dove ci sono i

palestinesi tutto è più confuso, caotico ed evidentemente privo di pianificazione. Peccato che poi si scopra che per esempio la municipalità di Gerusalemme, che controlla ambedue le parti della città, nonostante incassi il pagamento delle tasse sia dagli ebrei che dagli arabi, non fornisce ai quartieri di quest'ultimi i servizi che fornisce agli altri e non rilascia loro alcun permesso edilizio né consente l'accesso alle aree edificabili destinate agli ebrei. Peccato che si veda come nella West Bank i coloni tengano sotto assedio i villaggi palestinesi con angherie d'ogni genere (taglio degli olivi, pietre contro i bambini che vanno a scuola...) e in più pompino l'acqua dalle falde sottraendola ai villaggi del fondovalle, a cui non vengono nemmeno rilasciate le concessioni per la costruzione di cisterne per la raccolta dell'acqua piovana. Sono solo alcuni esempi ma ce ne sarebbero a centinaia.

Quel che però mi preme è analizzare il modo in cui si comporta quell'avamposto della cultura europea che noi consideriamo l'unica democrazia del vicino oriente. Lo stato d'Israele è molto interessante

da questo punto di vista: per esempio ha un'idea di stato democratico strettamente legata alla componente etnico-religiosa, per cui tanto per citare un caso, dopo aver vinto la guerra del 1967, non ha voluto annettersi la parte di territori conquistati al di qua del Giordano (ossia la West Bank) perché essendo densamente abitati da arabi cristiani e islamici avrebbe spostato gli equilibri interni dello stato. Da lì ha preso il via un processo di sfollamento della popolazione araba per concentrarla in alcune zone nominalmente autonome; poi le terre, non coltivate per 3 anni di seguito, sono state requisite da Israele e considerate patrimonio pubblico: su esse sono stati collocati vari insediamenti o sono state destinate ad area verde non edificabile. Poi si sono circondati con il muro i villaggi e le città palestinesi e si sono bloccati gli accessi di connessione tra le strade costruite da Israele e quelle che portano ai villaggi e comunque tutte quelle che potevano essere considerate grandi vie di comunicazione palestinese... Insomma il programma è per l'acquisizione del "massimo di territorio col minimo di popolazione araba" e per lo smantellamento dell'economia della West Bank.

Ma Israele è uno stato democratico! In effetti, che la democrazia sia semplicemente la difesa del bene della maggioranza è chiaro sin da quando essa è nata nell'antica Grecia, ma il difetto d'origine che la caratterizzò nell'antica Ate-

ne (l'esclusione dal conteggio di questa maggioranza di tutti i "minimi": schiavi, immigrati e donne) è sempre pesantemente presente. La difesa ad ogni costo dell'omogeneità della "maggioranza" è problema che non troviamo solo in Israele: anche da noi quando si parla di diritto di voto agli immigrati gli animi s'infiammano, anche da noi le rivendicazioni relative alla presenza del crocefisso nei luoghi pubblici e l'ostilità nei confronti della costruzione di moschee, ci parla di una visione etnico-religiosa dell'identità nazionale.

Per non parlare dei risvolti economici: in Israele gli arabi della west bank possono entrare solo se dotati di permessi per il lavoro e naturalmente, dato che tutte le frontiere sono sotto controllo israeliano, tutto ciò che nella West Bank viene prodotto può essere commercializzato solo con Israele e ai prezzi che Israele stabilisce, del resto tutto ciò che viene importato, comprese le materie prime, deve passare attraverso il controllo d'Israele (nell'epoca del neoliberalismo fa ridere!!). Ovviamente tutto ciò non favorisce certo lo sviluppo dell'economia palestinese ed è così che molti arabi devono lavorare per Israele (spesso anche nella costruzione di quegli insediamenti ebraici che rubano loro la terra e che da loro non potranno mai essere abitati) come mano d'opera a basso costo. Quanto piacerebbe a molti, anche in Italia, poter usare il

lavoro di persone che poi la sera se ne vanno nei loro ghetti fuori dai confini ufficiali dello stato!!! Se poi sei nato a Gerusalemme ma solo uno dei tuoi genitori ha la cittadinanza israeliana, tu non potrai acquisirla, anzi spesso verranno poste in essere pressioni d'ogni genere per indurre tutta la famiglia a trasferirsi nella West Bank. Mi pare di leggere qualche somiglianza con l'ipotesi d'espulsione di immigrati irregolari ai cui figli nati in Italia non sarebbe consentita la frequenza scolastica.

Mille altri sarebbero i temi da toccare ma andrebbe troppo per le lunghe.

Vorrei solo concludere ricordando che quello che abbiamo trovato sono due popoli, attanagliati dalla paura, che vivono in un regime carcerario. Naturalmente ci sono i carcerati e i carcerieri ma ambedue vivono in prigione.

Mi auguro che riflettere sulla situazione altrui ci aiuti ad evitare che questo sia il nostro futuro.



Ovunque testimoni di Cristo

Aprite la porta di casa, guardate fuori, con veduta lunga. C'è un attacco violento e concentrico contro la Chiesa, il Papa ed i fedeli cattolici in molte parti del mondo. Sul Corriere della sera, ultimamente, Ernesto Galli della Loggia ha scritto di un "complesso anticristiano" (e, in particolare, anticattolico). Non solo, ogni anno, Ordini e Congregazioni missionarie stilano un elenco impressionante di vittime, le Chiese locali stesse piangono i loro defunti, spesso massacrati nei modi più crudeli.

Si è letto, recentemente, degli scontri tra cristiani e indù, le due chiese bruciate. Meno peggio, ma significativa di un clima, l'immagine di Gesù che si beve una birra e fuma una sigaretta nell'abecedario indiano, scoperta il mese scorso dalle suore del Maghalaya. Ci sono notizie che sfilano quasi ignorate: chi ha idea che, nel Laos, a gennaio, siano stati messi agli arresti 48 cristiani nel distretto di Ta-Oyl "finché non rinunceranno alla loro confessione"? Stando al racconto dell'International Christian Concern, gli ufficiali del distretto "hanno puntato le pistole alle teste dei cristiani" che

però "si sono rifiutati di obbedire all'ordine di rinunciare alla propria fede". E poi ci sono i cristiani trascinati nella foresta, appesi agli alberi e crocifissi in Sudan, sette il 13 agosto dell'anno scorso, altri sei di lì a tre giorni, e chissà che altro è accaduto e non si sa. Oppure, quelli stanati casa per casa a Mosul, in Iraq, "hanno mirato con le pistole da pochi centimetri alla bocca, poi alla testa e quando i miei cari sono caduti a terra hanno tirato ai polmoni", ha raccontato al Corriere padre Mazen Matoka: i sicari gli hanno ammazzato padre e due fratelli. Ci sono anche i cristiani bruciati vivi nel Punjab pachistano, da fanatici islamisti. In un Paese come l'Arabia Saudita, è blasfemo portare un crocifisso. Lavoro per i tribunali. Eccetera, eccetera.

L'arcivescovo Celestino Migliore, osservatore permanente della Santa Sede all'Onu, ha detto che con l'aumento dell'intolleranza religiosa nel mondo, è bene documentato che quello dei cristiani è il gruppo religioso più discriminato perché potrebbero essercene più di 200 milioni, di differenti confessioni, che sono in situazioni di difficoltà a causa di strutture legali e

culturali che portano alla loro discriminazione. "A volte, si ha l'impressione che con i cristiani si possa dire e fare tutto, quasi impunemente".

Non che i cristiani, di per sé, siano minoranza. I fedeli cattolici battezzati, nel mondo, in base all'ultimo annuario vaticano, erano un miliardo e 166 milioni alla fine del 2008. Considerate tutte le confessioni, i cristiani superano i due miliardi: un abitante del pianeta su tre. Eppure, molti non se la passano bene, specie nelle tante zone dove sono una minoranza sparuta. "Possiamo stimare che tra il 75 e l'85 per cento degli atti contro una religione riguardi i credenti in Cristo", ha spiegato di recente ad *Avenire* Berthold Pelster, ricercatore di "Aiuto alla Chiesa che soffre". Quel rapporto, elenca 60 Paesi nel mondo, nei quali la libertà religiosa è violata. Con tutte le gradazioni del caso: dai massacri all'impossibilità di esercitare liberamente il proprio culto. Nel 2009, tra l'altro, sono stati uccisi 37 missionari, documentati dall'agenzia Fides della congregazione vaticana per l'evangelizzazione dei popoli. "L'Occidente laico sembra non capire" considera Louis Sako, arcivescovo caldeo di Kirkuk che calcola 825 cristiani ammazzati in Iraq dal 2003. La stessa considerazione che si legge in un libro di René Guitton, *Cristianofobia, La nuova persecuzione (Lindau)*, appena uscito in Italia: "Il sempre più

scristianizzato Occidente fa fatica a concepire che i cristiani possano essere perseguitati in quanto cristiani, perché essere tali, secondo uno slogan semplicistico che si sente ripetere spesso, significa stare al potere". Gli stessi cristiani, scrive il laico Guitton, "faticano ad associare al cristianesimo il concetto di minoranza".

Visto lo spettacolo fuori, chiusa la porta di casa, troviamoci lo spazio e il momento di una riflessione. C'è la sensazione che una minoranza "non crocifissa", neanche bruciacchiata - dentro la società italiana - ci sia. Trascurata o ignorata. Occorre vedere come rinvigorisca, come partecipare alla (ri) costruzione di cristiani "adulti", con personalità propria e voglia di presenza dentro le comunità. I temi del confronto, peraltro, andrebbero meglio individuati e definiti. Basterebbe sceglierli nella lettura dei giornali per intendere qualche titolo suggestivo "a dire la nostra". Nei circoli, nelle associazioni, nelle assemblee. Al momento, tornando a guardare fuori dalla porta, mettiamoci in mente una preghiera di accompagnamento, durante la messa, ai martiri scritti nella storia di questi tempi. Quelli appesi agli alberi. Ed anche i missionari che seguono le loro esistenze, una vita tutta a rischio.

Simonia

Sappiamo e recitiamo ogni domenica al Credo che la Chiesa nel suo insieme è santa. Ma sulla gerarchia non c'è nessun articolo di fede, a parte forse quello relativo all'infalibilità pontificia *ex cathedra*. La gerarchia, fino a prova contraria, si può criticare. Perché Dante Alighieri poteva mettere monsignori, cardinali e perfino papi all'inferno con l'accusa di simonia? Anche adesso qualcuno correrebbe il rischio di finirci. E non mi riferisco allo scandalo seppur grave ma passeggero della pedofilia ma proprio alla simonia, ossia la compravendita di cariche ecclesiastiche, assoluzione di peccati e indulgenze. Insomma l'acquisizione di beni spirituali in cambio di denaro e di potere.

Oggi non c'è il pericolo della simonia? Benedetto XVI poco prima di salire al soglio pontificio aveva usato parole durissime contro la sporcizia nella Chiesa. Le sue parole suonano davvero come profetiche, anche per i colletti bianchi, pardon viola e porpora. Cosa dire di mons. Fisichella? Queste sue parole dopo aver appreso che era stata data la comunione a Berlusconi ai funerali di Vianello: "Il presidente Berlusconi essendosi separato

dalla seconda moglie, signora Veronica, con la quale era sposato civilmente, è tornato ad una situazione, diciamo così, *ex ante*... Il primo matrimonio era un matrimonio religioso. E' il secondo matrimonio, da un punto di vista canonico, che creava problemi. E' solo al fedele separato e risposato che è vietato comunicarsi poiché sussiste uno stato di permanenza nel peccato... se l'ostacolo viene rimosso, nulla osta". Questo è vero per gli scribi e i farisei del diritto canonico per i quali la legge non solo non uccide, ma può anche sfiorare il ridicolo, oppure offendere davvero la sacralità del matrimonio.

Ma questo è poco se ricordiamo altre dichiarazioni del monsignore più politico e più mediatico del mondo a ridosso delle elezioni: secondo lui la Lega "manifesta una piena condivisione con il pensiero della Chiesa". Perfetto: quindi la Chiesa è d'accordo con i respingimenti in mare, con la politica della paura e dell'esclusione, con un'ideologia volgare e anticristiana benché dopo l'ampolla del dio Po oggi si tenga in mano il Crocifisso. Tutti si rendono conto che i difensori della fede non hanno mai letto il Vangelo e in verità sono contro il

Vangelo. Tutti lo sanno, anche chi inneggia ai valori. Ma sono contro la pillola Ru486, quella dell'aborto definito "fai da te"! Peccato che la metà degli aborti sia praticato da donne straniere non di certo aiutate da certi provvedimenti, ma forse così come loro sono di serie B, anche i loro bambini mai nati sono di serie B.

E tutto questo in nome dei valori? Di quale fede? Di quale carità? Oggi sono tanti i Simon Mago che bussano alla porta dei ministri della Chiesa per ottenere i poteri magici

utili a vincere le elezioni: una dichiarazione ai microfoni, un appoggio dal pulpito, un chiudere gli occhi sulle più evidenti nefandezze. E in cambio si ottiene notorietà, lasciapassare per i salotti dei potenti, qualche gazebo per la "padania cristiana, mai musulmana", qualche finanziamento in più per la scuola cattolica. Quando verrà il giorno che un cardinale dirà basta e urlerà forte che la Chiesa non ha bisogno di appoggi politici?

Il cibo di Dio

*Dio decise di visitare la terra
perciò mandò un angelo ad osservare
la situazione prima
della sua visita.*

*L'angelo tornò a rapporto.
«alla maggior parte di essi manca il cibo»,
disse, «e alla maggior parte
manca anche il lavoro».*

*Dio disse: «Allora assumerò la forma
di cibo per gli affamati e di lavoro
per i disoccupati».*

Anthony de Mello

Appuntamenti per l'estate

30^a Scuola di Formazione della Rosa Bianca

È tempo di passioni e pensieri forti

Solo nel fuoco si semina il fuoco (Olga Sedakova)

25-29 Agosto 2010 - Roncegno (TN)

www.la.rosa.bianca.org

Due seminari estivi a Bressanone

21-25 Agosto

Epistola ai Romani (Mons. Giuseppe Ghiberti e prof. Piero Stefani)

26-30 Agosto

Genesi 1-11 (proff. Alexander Rofè e Jean Luis Ska sj)

Via A. da Settimello 129 - 50040 Settimello (FI)

Tel. 055/8825055 - fax 055/8824704; codice fiscale 92003770481

E-mail: biblia@dada.it; Sito: www.biblia.org

Cittadella ospitalità

20-25 Agosto

68° Corso di Studi Cristiani

03-05 Settembre

18° Incontro Biblico con padre Alberto Maggi

06081 Assisi; tel. 075 813231 - 075 812308

fax 075812445 e-mail: ospitalita@cittadella.org

www.cittadella.org; ospitassisi.cittadella.org

Villa s. Ignazio

Trento; tel. 0461238720

www.villasantignazio.org

Campi Estivi

In Bosnia, Romania, Perù, Cuba, Cina.

Età minima 18 anni

Info www.legamissionaria.it

nevola.m@gesuiti.it

Bilancio 2009

Rendiconto economico della parrocchia

ENTRATE

Rendite fabbricati	17.855,65
Interessi c.c. bancario e cedole di titoli	995,45
Elemosine e candele	51.960,83
Offerte con specifica destinazione	8.322,76
Contributi Comune pro oratorio	49.197,49
Elargizioni da Enti	300,00
Offerte Sacramenti, libere, Benedizioni	3.450,00
Altre Offerte ordinarie.....	3.005,00
Offerte per spese pastorali (Catechesi, gite, ecc.).....	3.124,12
Offerte per spese Oratorio e Oratorio estivo.....	24.614,00
Rifusioni spese canonica, decanali e interparrocchiali.....	449,25
TOTALE	€ 163.274,55

USCITE

Remunerazione Parroco	4.774,00
Remunerazione Vicario Pastorale.....	820,00
Spese Ordinarie di Culto (ostie, vino, candele, libri lit, ...)	6.011,14
Spese Elettricità, Acqua, Gas, Riscaldamento, Rifiuti.....	14.716,99
Spese Ufficio, Cancelleria, Postali, Telefoniche e Fotocopie	9.325,09
Spese Manutenzione ordinaria beni istituzionali	3.755,85
Spese Assicurazioni RC Terzi-Infortuni.....	3.933,07
Spese per Attività pastorali (Catechesi, gite...).....	9.187,40
Spese gestione Oratorio e Oratorio estivo	28.456,20
Spese Bollettino e Riviste	213,80
Spese decanali ed interparrocchiali.....	226,90
Contributo diocesano 2%	581,00
Imposte e tasse	4.371,26
Interessi passivi e spese bancarie	2.705,46
Manutenzione straordinaria immobili e impianti	30.705,20
TOTALE	€ 119.783,36
Disavanzo cassa anno precedente (chiesa + oratorio)	€141.420,18

GIORNATE DI COLLETTA

Pro Seminario Diocesano (festa di Cristo Re) -----	707,50
Per la carità del Papa (giugno)-----	520,70
Solidarietà fra le parrocchie -----	798,70
Missionaria (ottobre)-----	2.350,00
Per la Caritas Diocesana (dicembre) -----	2.077,50
Per la Terra Santa (venerdì santo)-----	693,50
"Pane per amor di Dio" (in Quaresima) -----	5.058,19
Autotassazione 2009 -----	5.850,26
Per il terremoto in Abruzzo -----	6.597,00
Per suor Giovanna Perottoni-----	1.055,00
TOTALE -----	€ 25.708,35

NUOVO ORATORIO

La situazione economica riferita al nuovo oratorio attualmente è la seguente:

- con la banca è stato stipulato un mutuo per un importo di **€ 100.000,00** da estinguere in 5 anni con rate semestrali;
- i debiti verso privati per prestiti ricevuti senza interessi e con restituzione a scadenze variabili ammontano a **€ 72.763,31**.

Per eventuali donazioni, attraverso la banca, indichiamo le coordinate bancarie.

IT 37 A 08304 01802 000001302376

Il C.P.A.E. non può che rinnovare il proprio compiacimento nei confronti della comunità parrocchiale per quanto fa sostenendo economicamente le necessità della Parrocchia e dei poveri. Riteniamo doveroso ringraziare tutti coloro che ci hanno sin qui sostenuto, fiduciosi che non mancheranno di farlo per il futuro, anche attraverso le iniziative che il Consiglio Pastorale e il C.P.A.E. intendono predisporre.

Il Consiglio Affari Economici della Parrocchia

Programma Sagra 2010

3-4-5-6 giugno

- 3 giugno giovedì:** ore 20.30 Concerto di fisarmoniche del gruppo
ENSAMBLE VICTORIA in sala poli-
funzionale
- 4 giugno venerdì:** ore 16.30 Torneo calcio bambini/ragazzi
ore 19.30 Torneo calcio adulti
ore 20.45 Concerto del gruppo Nuovi Cari Amici
con Lionello Anesi.
Con ballo sotto il tendone
- 5 giugno sabato:** ore 14.30 Finali Torneo calcio adulti
apertura stand Scatole a sorpresa
ore 15.30 Apertura Mostra di pittura delle Pittrici
Trentine in Sala Pensionati
ore 20.30 Torneo di calcio balilla
A partire dalle ore 19.00
apertura cucina con musica proposta
da Glauco Osti
ore 21.00 Musica giovane con il gruppo FLASH
BACK
ore 24.00 Conclusione della serata
- 6 giugno domenica:** ore 10.00 S.Messa
ore 11.00 Spettacolo di Piccolo Circo
Rinfresco sul sagrato
ore 12.30 Pranzo comunitario con Tombola
ore 16.00 Torneo di pallavolo con spaghetтата
finale